

Monito a Putin Usa e Regno Unito: sanzioni anti-Russia per fermare i raid su Aleppo

La tensione tra Russia e Usa continua a crescere. Dopo i piani della Cia per la cyber-guerra contro gli hacker russi, ieri il segretario di Stato Usa Kerry e il ministro degli Esteri britannico Johnson hanno ipotizzato

nuove sanzioni economiche contro Mosca se non cesserà il sostegno ai raid di Assad su Aleppo, che colpiscono ospedali e popolazione civile.

Bresolin e Stabile A PAG. 8

“Sanzioni per i raid su Aleppo” Putin nel mirino di Usa e Londra

Fallito il dialogo a Losanna per fermare la strage di “Assad e i suoi alleati” Mosca avverte Washington e Gran Bretagna: misure controproducenti

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A WASHINGTON

I colloqui di Losanna per fermare la strage di Aleppo «sono stati un disastro», secondo fonti americane che li hanno seguiti da vicino. Perciò Stati Uniti e Gran Bretagna ora stanno considerando di imporre nuove sanzioni al regime di Assad e ai suoi alleati, come hanno detto ieri a Londra il segretario di Stato Kerry e il ministro degli Esteri britannico Boris Johnson. La Russia non è stata citata come un obiettivo immediato di questa ritorsione, ma il presidente Putin si è affrettato a dire che sarebbe «controproducente».

Il vertice di Losanna aveva lo scopo di studiare nuove idee per fermare i combattimenti in Siria. L'ostacolo principale da superare resta il rapporto con al Nusra, che secondo Mosca si confonde e si mischia agli oppositori laici del regime. In sostanza l'accusa del Cremlino è che tutti vogliono combattere l'Isis, almeno a parole, ma gli Stati Uniti e i loro alleati sono invece disposti a chiudere un occhio su al Nusra, perché lo considerano il «piano B» più efficace per rovesciare Assad, se l'opposizione moderata non riuscisse a farlo. Aleppo quindi è diventato il punto centrale di scontro, perché è la città dove questa commistione fra al Nusra e gli altri ribelli è più evidente.

A Losanna, secondo Kerry,

«sono state discusse nuove idee», intorno al tavolo dove si sono seduti Turchia, Qatar, Giordania, Iraq ed Egitto. Tuttavia non è stato trovato alcun accordo su come procedere, nonostante l'inviato americano abbia ripreso a dialogare col collega russo Lavrov, presente ai colloqui. Mosca ha opposto un muro a qualunque ipotesi di soluzione politica, dando l'impressione che a questo punto sia pronta ad accettare qualsiasi costo in termini di vite umane, pur di consentire al regime di riprendere Aleppo. I colloqui sono stati così deludenti, che nello staff del segretario di Stato si cominciano ad alzare voci che suggeriscono di interrompere la mediazione. Non solo il dialogo con la Russia, ma l'intero tentativo di trovare una composizione diplomatica, perché ormai il Cremlino sta dando l'impressione di giocare con la buona fede di Kerry.

Il risultato di queste tensioni si è visto pubblicamente ieri, quando il segretario di Stato è andato in visita a Londra e ha dichiarato: «Stiamo considerando sanzioni aggiuntive, e abbiamo anche chiarito che il presidente Obama non ha tolto alcuna opzione dal tavolo». Questo linguaggio sembrerebbe includere gli strumenti militari, diretti o attraverso il riarmo dei ribelli, che lo stesso Kerry in passato aveva sugge-

rito durante le conversazioni interne all'amministrazione. Johnson ha aggiunto: «È vitale tenere alta la pressione, e ci sono molte misure che stiamo proponendo, per imporre ulteriori sanzioni al regime siriano e ai suoi sostenitori. Sono misure che porterebbero i responsabili di crimini di guerra davanti alla Corte penale internazionale».

La Russia non è stata citata espressamente come un obiettivo delle nuove misure economiche, ma secondo l'agenzia Interfax Putin le ha definite controproducenti: «Le sanzioni degli Stati Uniti - ha detto il leader del Cremlino - non risolvono nulla. Sono soltanto mirate a contenere la forza della Russia, e non raggiungono mai lo scopo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

